

CONTRIBUTO ALLA TOPOGRAFIA E ALLA TOPONOMASTICA DEL DISTRETTO DI KANGRA E DELLO STATO DI CHAMBA (PUNJAB)

I. - MOTIVI E PORTATA DEL CONTRIBUTO.

Per tre lustri avevo seguito le relazioni dei maggiori nomi italiani dell'alpinismo asiatico e le segnalazioni di quelle straniere non senza un certo interesse per le più dibattute questioni himalayane. L'archivio fotografico della Sede di Milano del C.A.I. mi aveva permesso di prender visione dei migliori documentari himalayani, specie di quelli di Vittorio Sella. E' superfluo dire che si trattava di un interesse del tutto culturale, certo sorto ed influenzato da un ambiente, come quello italiano, dove continuava viva una tradizione di iniziative e di studi himalayani. Ero ben lontano dall'immaginare che per un triennio mi sarei trovato ai piedi di quel Dhaola Dhar che, a detta del Gen. Bruce, è dell'Himalaya la più poderosa e meravigliosa bastionata. E mai avrei supposto di penetrare in un punto dell'immenso mondo himalayano, fosse pure fra i meno famosi e più modesti.

Ma, quando eventi bellici mi portarono nella Valle di Kangra, e, volta al meglio una situazione per sè triste, potei prender contatto con la montagna (1943), dovetti constatare che mi tornava utile non la sola attività alpinistica svolta in Patria, ma tutto quell'insieme di letture, di studi che si erano composti in una preparazione ai compiti che si presentavano. Preparazione non specifica, tuttavia sempre orientativa nella problematica della geografia himalayana.

Da qui un'impostazione iniziale precisa del lavoro consistente nella revisione e nel completamento della toponomastica data dal Servizio Topografico dell'India, nella raccolta di materiale iconografico, e, secondo le possibilità, nell'osservazione degli usi e dei costumi delle popolazioni locali.

L'imperfetta dotazione di materiale bibliografico e cartografico, le limitazioni di mezzi alle quali dovetti più volte soggiacere, le condizioni nelle quali gli ufficiali italiani operarono (e delle quali molto fu detto, per cui ritengo inutile insistervi, specie in questa sede), crearono anche alle mie attività notevoli ostacoli e limitazioni.

Tuttavia una prima rielaborazione dei dati raccolti, condotta in Patria sotto la guida del Prof. G. Nangeroni, mi convinse della loro originalità, e mi spinse ad offrire le prime segnalazioni ai lettori del « Bollettino della Società Geografica Italiana ».

E' un contributo alla topografia ed alla toponomastica del Distretto di Kangra e dello Stato di Chamba e, forse, più di un « contributo » ha la frammentarietà e l'incompletezza. Non sarò io a celarlo. Di volta in volta, obbiettivamente per quanto è possibile, segnalerò il valore del dato, ponendo il problema nei suoi termini, citando le fonti di informazioni, valutando i risultati conseguiti nell'indagine. E' pur sempre il risultato di una ricerca svolta tenendo presente che le carte topografiche sono l'espressione del rapporto uomo-terreno e come tali soggette nel loro contenuto a instabilità e mutevolezza.

Per questo, la constatazione che le zone di mio interesse erano dotate di materiale cartografico alla scala 1:63,360, fu di incitamento al controllo; proprio per la fitta dettagliata toponomastica, per la ricchezza di particolari e, non nascondo, per il rilievo di qualche inesattezza all'inizio dell'attività escursionistica.

Dalla tradizione degli studi himalayani venne l'attenzione alla diversa nomenclatura per lo stesso oggetto da parte di popolazioni diverse, la cura per portare una chiarificazione circa la grafia in lettere dell'alfabeto latino della toponomastica delle zone considerate.

Questi problemi, presenti nel loro complesso, diedero al mi lavoro un carattere unitario. E' ancora con questa visione che ne presento i risultati, certo che l'organicità che ne risulta elimina molti degli inconvenienti dati dalle condizioni sopra lamentate.

Il lettore, seguendo quanto esposto sugli schizzi allegati, troverà un gruppo di rilievi e di osservazioni per ogni zona considerata. Da un complesso di rilievi verrà portato a notare questo o quel particolare dato, raccolto attraverso il diretto contatto con gli indigeni. Vivrà i loro usi ed i loro costumi per quel tanto che incidono sulla determinazione della toponomastica.

E come avvertirà di trovarsi fra popolazione agricola sedentaria dallo scarso interesse per le zone montane, così sentirà la presenza dei pastori, i *gaddi*, che da *got a got* passano a tarda primavera dalle *hills* della Valle di Kangra nel Chamba a Bara Bangahal attraverso il Dhaola Dhar, per rivalicarlo in autunno, dopo aver sottratto i loro greggi alla più accentuata stagione delle piogge della zona collinare. Avrà sentore degli armenti da quella fitta e varia denominazione dei *got*, vedrà snodarsi gli itinerari lungo i torrenti per i passi tutti contrassegnati da un toponimo, e noterà il lettore il superstizioso terrore dei pastori per le alte quote dalla mancanza di toponimi, fatta eccezione per qualcuno che riporta il nome di una divinità.

Dalla grafia usata potrà pure rifarsi ai dibattutissimi problemi inerenti. Non li ho ripresi in questa sede, bastando degli accenni quando opportuno. Ricordo solo a scopo orientativo che seguo il sistema di scrivere i nomi indigeni in lettere dell'alfabeto latino con « vocali all'italiana e consonanti all'inglese ».

Non mancheranno le eccezioni. Di volta in volta sarà dato conto della scelta.

Licenziando queste note, che dal loro limitato oggetto hanno i loro stessi limiti, vorrei che il lettore benevolmente non vedesse tanto il riflesso

di una attività himalayana che per troppi aspetti non può nè paragonarsi nè avvicinarsi a quella di tanti nostri viaggiatori, alpinisti ed esploratori, quanto una eco ormai lontana di una vita che volle esser fervida e fattiva, alla quale tutti gli ufficiali italiani in India parteciparono, convinti del dovere di operare per conservar integre le loro doti morali e migliorarsi.

AGGIUNTE E VARIANTI AL FOGLIO n. 52 D/7 (1).

Triund - Triund Forest RH. — Località fra Q. 9228 (2815) e Q. 9382 (2862) denominata con il primo termine nei fogli n. 52 D/Chamba e n. 52 D/7, con il secondo nell'edizione forestale di quest'ultimo.

Si rileva che il segno indicante la costruzione nei primi due fogli è approssimativo, poichè in località Triund vi sono solo ricoveri con muri a secco che, a parte siano in rovina (giugno 1946), non sono per nulla paragonabili alle pur rozze baite sottostanti.

Errata l'indicazione del *resthouse* (meglio *shikari house*) nell'ultimo foglio. La costruzione attuale trovasi a Q. 9382 (2862) dove è segnata una costruzione; nè risulta che il *resthouse* si trovasse dove indicato dal momento che il perimetro della costruzione distrutta è ancor visibile a pochi metri a S. dell'attuale.

Si propone di sopprimere nelle due edizioni del foglio n. 52 D/7 il segno indicante una costruzione dove è indicato il toponimo « Triund » (oppure « Triund Forest RH. ») e segnare il *resthouse* al punto: 32° 15' Manjhi Khad (32° 17' 50" Long. E. n. 52 D/7).

Laka Got - Kuproti. — Con il primo toponimo sono designate sul foglio n. 52 D/7 le baite che trovansi sulla dorsale fra Nalru Got e la fiancata del Dhaola Dhar, spartiacque del bacino del Bhatet Khad e di quello del Manjhi Khad (32° 17' Lat. 76° 21' 50" Long. E. n. 52 D/7).

I pastori che vi sostano nell'itinerario Dharmsala - Indrahar Jot - Kuarsi designano la località « Kuproti », mentre riservano il nome di « Laka Got » alla larga sella che si stende dalla testata della Valle del Manjhi Khad a quella del Garju Khad, incisa profondamente dal solco di erosione glaciale che ha inizio dalla parete O. di Q. 15124, solco dal quale ha origine il Bhatet Khad e che di fatto fa della sella due distinte parallele.

Si propone che alla sella considerata nella sua intiera estensione sia riservato il nome di « Laka Got » (comprendendosi così pascoli e baite che vi esistono), riservando il toponimo di « Kuproti » alla località che il foglio cit. denomina Laka Got.

III. - LA TOPONOMASTICA DEL « DHARMSALA DHAOLA DHAR » (2).

Q. 14752 (4500) - *Two Guns Peak - Torre.* — La quota è riportata dal foglio n. 52 D/7 mentre il toponimo inglese lo si rileva dalla rela-

(1) V. schizzi n. 1 e 2.

(2) V. schizzi n. 1 e 2.

zione del Lieut. Oliver sulla attività alpinistica sul Dharmasala Dhaola Dhar nel 1930 (3). Il primo gruppo di ufficiali italiani che lo scalò (Gruppo Ten. Seniga 11 giugno 1944) denominò il picco « Torre » dalla caratteristica della forma, specie come si presenta dal versante SO.

A parte la priorità inglese delle scalate (Rundall, Oliver ecc.) che fa escludere la possibilità di conservare il toponimo italiano, si rileva che quello inglese riprende da una struttura terminale troppo particolare per farlo accogliere. Perciò pare che in questo caso meglio valga conservare come elemento individuatore la quota segnata sul foglio cit. del Serv. Top. dell'India.

Indrahar Jot. — La dizione « Andrahar » delle popolazioni della Valle di Kangra e del Chamba non autorizza ad apportare modifiche di grafia al toponimo rispondente al nome della nota divinità, reso in lettere dell'alfabeto latino sempre come nella stesura seguita dal Serv. Top. dell'India.

Leo Pir - *The Mon* (Q. 16000) - Q. 15124 (4613) - *Serari*. — Scrisse J.O.M. Roberts: « L'aneroido registra 16.000 ft. su The Mon, pur essendo certamente il punto segnato sulle carte del Survey come 15.124 ft. Il Cairn peak si vede 400 ft. sotto... » (4).

Ora chi confronti lo schizzo allegato alla relazione del Roberts con quello allegato alla relazione dell'Oliver (5), e questi con il foglio n. 52 D/7 noterà che le cose stanno diversamente.

La Q. 15124 è il Cairn peak, mentre il punto raggiunto dal Roberts è The Mon ben individuabile dal versante di Kangra e dall'Indrahar Jot, ma non quotata sulle carte del Serv. Top. dell'India.

Circa la quota di 16.000 ft. è da ricordare che tale si trova già nello schizzo allegato alla relazione dell'Oliver, cit. L'indicazione conferma la necessità di una revisione delle quote, a parte la necessità di aver una rappresentazione della linea di cresta e delle zone rocciose in genere meno generica di quella che si riscontra sui fogli del Survey.

Il Gen. Bruce rilevò come toponimo della vetta « Leo Pir » (6). Nelle mie numerosissime escursioni a Triund, a Laka Got, nelle mie permanenze in dette località durante il passaggio dei pastori, negli incontri sull'itinerario Dharmasala - Kuarsi ebbi occasione di chiedere informazioni sulla toponomastica della montagna nella zona dell'Indrahar Jot; ma i risultati furono scarsissimi. Il più delle volte gli indigeni mostrarono di non dar nomi alle vette che venivano loro indicate: il che non deve meravigliare. Se la toponomastica è tanto più abbondante ed appropriata quanto più l'uomo ha un interesse diretto sull'oggetto della sua osservazione, non può aver questi carattere quella della cresta del Dhaola Dhar, dove solo i passi sono

(3) V. P.R. OLIVER, *The Dharmasala Dhaula Dhar in 1930*, in « The Himalayan Journal », 1931. Da osservare che Oliver riprese la toponomastica data da H. Rundall.

(4) V. J.O.M. ROBERTS, *Some scrambles on the Dhaula Dhar*, in « The Himalayan Journal », Vol. X, 1938, pag. 164 e seg.

(5) V. relazione di P.R. OLIVER, cit.

(6) V. *Himalayan wanderer. The reminiscences of Brig. Gen. G.B. BRUCE*, Londra, 1934, pag. 226 e seg.

elementi vitali per gli indigeni che designano picchi e cime (del resto non rilevanti sul versante di Chamba) con semplici nomi comuni. Altre volte davano nomi vari, quando non si riducevano a indicare il punto segnato con il nome di « Pir ». Conferma del toponimo accolto dal Gen. Bruce?

Meglio attendere nuove e più conclusive indagini.

Intanto è certo che la voce « Serari » accolta dai primi ufficiali italiani che frequentarono la zona non può esser conservata: nessuna conferma ho trovato nell'indagine svolta. Per ora ci si può attenere al toponimo inglese usato dai maggiori nomi dell'escursionismo inglese nella zona.

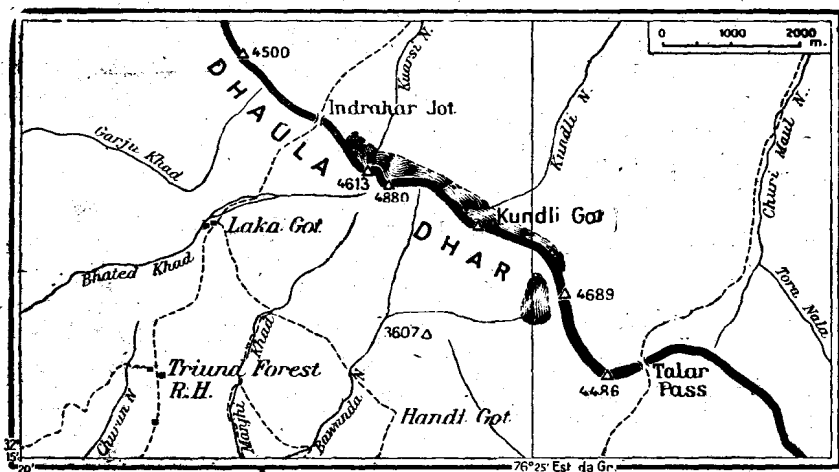


FIG. 1 - Dal foglio N. 52 D/7.

Kundli Got - Kundli Jot. — A pag. 254 della monumentale opera *Chamba State* si legge: « Kundli Jot, fra Kuarsi e Kaniyara, 14.500 ft. (4422). Facile ma poco frequentato » (7).

Che tale sia lo posso confermare, non avendo mai incontrato un indigeno oltre la Q. 11.825 (3607) pur nelle stagioni di maggior transito fra la Valle di Kangra e il Chamba. Non solo poco frequentato, ma poco segnato.

Il sentiero, superata di poche centinaia di metri la quota suddetta, si riduce ad una pista mal tracciata fin sotto il nevaio. Il valico, che non coincide con la profonda spaccatura a monte del nevaio stesso, di accesso impervio; ma nella sella appena individuabile sulla linea eguale di cresta a E. di Kundli Got, non è segnalato da quei caratteristici « monapani » (ometti) che dominano in numero di dieci il Thamsar Jot; mancano anche lungo la pista, privandola di quei riferimenti che abbondano su quella per l'Indrahar Jot.

(7) *Chamba State*, Lahore, 1910.

E' evidente che si trova di fronte ad un itinerario caduto in disuso. Ma, ci si può chiedere, è motivo sufficiente per tralasciarlo da carte al 63.360? Forse che oggi sono più frequentati i passi della Pangri Range fra Bara Bangahal ed il Lahoul e meglio tracciate le vie di accesso?

E' ben vero che una carta itineraria deve indicare le vie che importanza, facilità di accesso, ubicazione favorevole rendono degne di considerazione: e Kundli Jot manca certamente del primo come dell'ultimo requisito. Ma non per questo ritengo pienamente giustificata la mancata segnalazione sulle carte del Serv. Top.

Kundli Jot, compreso fra i passi del Dhaola Dhar nel vol. *Chamba State*, indicato come punto di transito dalla Valle di Kangra al Chamba

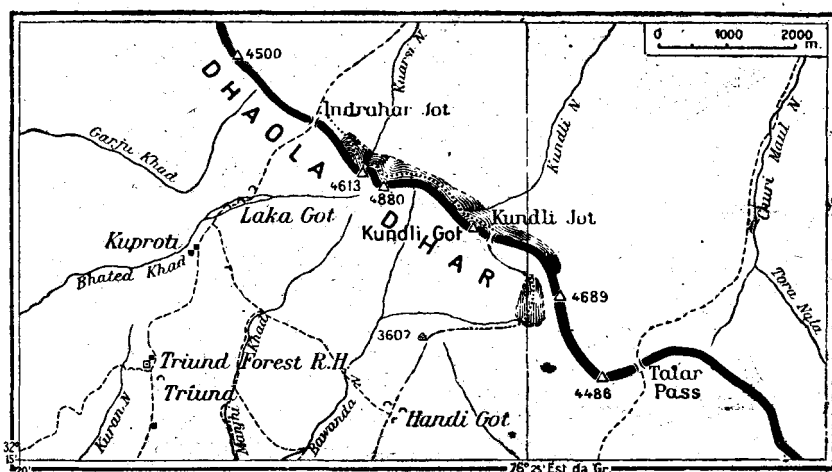


FIG. 2 - Correzioni e aggiunte al foglio N. 52 D/7.

dagli indigeni, anche se non lo frequentano, dovrebbe esser segnato sulle carte cit., come pure le vie d'accesso.

Per queste segnerei una linea che Handi Got (a monte di Khas Kaniyara - Valle di Kangra) risalendo il vallone a SSO di Q. 11.825 (3607) raggiunga la lieve depressione sulla dorsale fra questa e la fiancata del Dhaola Dhar. La linea stessa, come già detto, riporterebbe un tracciato esistente.

Dal punto indicato segnerei un tracciato diretto al nevaio pur avvertendo che nell'ampia conca a piccoli valloni e lievi dorsali rilevai diverse piste (o tracce di piste). Per il nevaio all'ampio ripiano superiore, indi piegando a NO. sotto la fascia rocciosa della cresta, segnerei la pista fino a quella depressione della cresta stessa a SE. di Kundli Jot (depressione che rilevabile da Q. 11.825 cit., non lo è più dal nevaio in avanti).

Come proveniente dal Chamba segnerei una pista che, staccandosi da quella dell'Indrahar Jot (in detto versante), per il lungo nevaio che

fascia il Dhaola Dhar sotto cresta sul fianco NE., raggiunga dopo Kundli Got il valico sopra segnalato.

Tracciato facile normalmente, volentieri ommesso dagli indigeni nei loro itinerari per il terrore che loro incute il percorso su neve o su ghiaccio; terrore che l'inadatto equipaggiamento solo in parte può spiegare e che più risponde al superstizioso timore delle ire degli dei.

Escluderei di segnar piste lungo la Valle del Kundli Nala, impervia nel medio e basso corso, con solo qualche traccia di pista.

Circa la posizione del valico, la individuerei a SE di Kundli Got sulla cresta del Dhaola Dhar a $32^{\circ} 16' 48''$ Lat. N. $76^{\circ} 25'$ Long. E. n. 52 D/7.

Q. 15375 (4689) - *Christmas Peak* - Dhar Narwana. — Roberts accolse il toponimo inglese dove il Serv. Top. dell'India dà solo una quota. Gli indigeni designano con l'ultimo dei toponimi tutto il monte che, dalle pendici forestali all'enorme parete, incombe a N. della Valle del Manuni Khad. Nel foglio n. 52 D/7 la zona forestale detta è segnalata come la « Dhar Narwana State Forestal Reserve ».

Pertanto non si vede perchè Q. 15375 non possa esser meglio indicata con il toponimo di Dhar Narwana. Gli ufficiali italiani già hanno accolto il termine indigeno. C'è da augurarsi che, secondo non dimenticati avvertimenti del Serv. Top. dell'India (8), sia ulteriormente usata da quanti Indiani o Europei svolgeranno attività alpinistica o scientifica nella zona e sia senz'altro accolta dal Servizio stesso.

Q. 16310 (4975) - *Gaurijunda Occidentale*. Q. 16097 (4910) - *Gaurijunda Orientale*. — A giugno 1944 rilevai il toponimo « Gaurijunda » per il gruppo comprendente le due quote summenzionate, negli stessi giorni che altri ufficiali italiani procedevano ad accertamenti topografici della zona. Successive indagini mi portarono a constatare che non più di una metà degli indigeni che interpellavo usava il toponimo o mostrava di conoscerlo.

Pertanto, mentre ricordo che gli ufficiali italiani sempre lo hanno adottato nelle loro relazioni, propongo che sia usato con riserva necessitando il toponimo di ulteriori accertamenti.

Punta Talang. — Immediatamente a SE. del gruppo del Gaurijunda, fu raggiunta la prima volta dalla squadra del Ten. Mamini il 1° luglio 1944. Fu battezzata « Punta Talang » dal vicino Talang Pass. Posizione: $32^{\circ} 14' 10''$ Lat. N. $76^{\circ} 29' 20''$ Long. E. n. 52 D/Chamba. Si propone l'adozione.

IV. - RILIEVI NEL BACINO DELL'ALTO RAVI (9).

Ordino il materiale raccolto in due escursioni dividendolo per zone parallele da occidente a oriente, cioè risalendo il bacino stesso del Ravi:

(8) V. Lettera del Brig. Gen. H.J. CROUCHMAN, Surveyor General of India, 1° ottobre 1936.

(9) V. schizzo n. 3.

Dhaola Dhar (valli e località sul versante di Chamba e Bara Bangahal dal Dewan Nala al Kalihen Nala), Valle del Ravi (da Bajoli a Bara Bangahal), Pangi Range (dal Nikora al Laluni).

Tanaiter Nala - Dewan Nala. Tanaiter Got - Thanetter Got. - I primi due toponimi designano il torrente e la valle che dallo Waru Gali scendono al Ravi e si rilevano rispettivamente nel vol. *Chamba State*, cit., e nel foglio n. 52 D/11. Gli indigeni usano quest'ultimo, a volte nella dizione « Devan ».

Il secondo gruppo di toponimi è dato da due grafie diverse della medesima voce che designa un got a metà vallata, alto sulla sinistra del torrente: « Tanaiter Got » nel vol. *Chamba State*, cit.; « Thanetter Got » nel foglio cit. La retta scrittura secondo la regola internazionale sarebbe: « Tanettar » come meglio rispondente alla dizione degli indigeni, avvertendo che essendo la valle disabitata, mi attengo a quanto rilevato fra gli abitanti di Goral, il piccolo gruppo di case presso lo sbocco della Valle in quella del Ravi (Chamba) e a quanto udito dai portatori al seguito della squadra Mamini (ottobre 1944), uomini che provenivano da Jhia. Dhad, Chichian (Valle di Kangra).

Pertanto sia per uso di toponimi che per la loro grafia confermo quanto si legge nel foglio n. 52 D/11.

Q. 16670 (5084) - *Latrun*. — Il toponimo dato per la Q. 16670 del foglio n. 52 D/SE fu rilevato al passaggio del Thamsar Jot, da Bara Bangahal alla Valle dell'Uih il 27 ottobre 1944, su informazione di indigeni di Bara Bangahal, pure in transito, espressamente interrogati. Pur certo dell'esattezza dell'informazione, la segnalo avvertendo dell'opportunità di conferma.

Mala Parbat. — Toponimo rilevato nell'occasione sopra ricordata. « Mala Parbat » - Catena Montana - Gruppo. Designa il pizzo ad oriente del Thamsar Jot a 32° 13' 34" Lat. N. 76° 47' Long. E. n. 52 D/SE.

Detto toponimo, come è ovvio rilevare, è composto di voci comuni che potrebbero designare questa come altre zone montane. Ritengo tuttavia che si possa accogliere per il gruppo in parola stando al fatto che nella toponomastica himalayana non mancano precedenti di nomi comuni usati quali nomi propri.

Senza ricordare il nome « Himalaya » - Dimora delle nevi -, usato da Chitral all'Assam, mi limiterò a ricordare che nella zona è designato « Bara Kanda » - « Grande dorsale » il poderoso sperone che si stacca dal Snow Coe Cherol (Pangi Range) sul versante meridionale, come si può controllare dal foglio n. 52 D/Chamba.

Thamsar Nala - Jaralu Nala. — Il primo toponimo designa il torrente e la valle che dal Thamsar Jot scendono alla Valle del Ravi a Bara Ban-

gahal (10) e si legge sul foglio n. 52 D/SE. Il secondo fu rilevato in uso fra gli indigeni per ricordare la parte inferiore della valle stessa e del torrente in corrispondenza del Jaralu Dhar.

E' questo uno dei molti casi nei quali una stessa voce è usata per designare vari elementi geografici insistenti nella stessa zona.

Non ritengo sia il caso di proporre l'adozione del toponimo Jaralu Nala, bastando la segnalazione come d'uso.



FIG. 3 - Dal foglio N. 52 D/SE.

Katimen Nala - Kalihen Nala - Kalihain Nala - Kali aini Nala. — Nel foglio n. 52 D/SE il torrente e la valle che dal Kalihen Pass (Dhaula Dhar) scendono alla Valle del Ravi a Bara Bangahal sono contraddistinti con i toponimi « Kaimen » e « Kalihen » : il primo per la parte inferiore,

(10) Per precisione noto che il Thamsar Nala sfocia nel Kalihen Nala a un centinaio di metri dallo sbocco di questo nel F. Ravi.

il secondo per la parte superiore, considerando come punto di divisione lo sbocco del Makori Nala nella valle suddetta.

Nel foglio n. 52 D/Chamba si legge solo il toponimo « Kalihen Nala » che, pur scritto in rispondenza della parte inferiore della valle e del torrente, non v'è possibilità di credere che possa escludere l'altra parte.

I rilievi espressamente compiuti presso gli abitanti di Bara Bangahal (la Valle del Kalihen è disabitata) e fra i pastori in transito o all'alpeggio (di Bara Bangahal, Chamba, Kangra e Mandi) mi permisero di accertare che il toponimo « Kaimen » non è in uso mentre tutti designano il torrente e la valle col nome di « Kalihen ».

Circa la grafia di questo notai le seg.:

« Kalihen » nei fogli n. 52 D/SE (1923) e n. 52 D/Chamba (1929);

« Kalihain » nel vol. *Chamba State*, cit.;

« Kali Hain » in *The Himalayan Journal*, 1933 (11);

« Kali Aini » nella riv. *Illustrated Weekly of India*, 1945 (12).

Considerando che ci troviamo di fronte a nomi d'uso corrente, stando ai criteri in uso, si dovrebbe adottare la grafia dell'annuario himalayano, non facendo testo una rivista per largo pubblico come la *Weekly*. Inoltre nel nostro caso ad avvalorare la scelta sembra prestarsi il chiarimento del relatore che nel corso dell'articolo nota espressamente: « kali » - nero, « hain » - ghiaccio.



FIG. 4 - Gruppo del Gaurijunda e Punta Talang dal « Dharmasala Matterhorn ».

Ma volendo seguire la norma internazionale di grafia dei nomi indigeni, converrà seguire il Servizio Top. dell'India accogliendo la forma « Kalihen », in quanto gli indigeni pronunciano « Calien » (grafia all'italiana), accettando l'*h* rafforzativo, fino a quando non sarà bandita dalla toponomastica ufficiale (13).

(11) A.P.F. HAMILTON, *Kulu*, in « *The Himalayan Journal* », V (1933), nota 1 a pag. 77.

(12) R. MACLAGAN GORRIE, *Twice across the Dhaulā Dhar*, in « *Illustrated Weekly of India* », 9 settembre 1945.

(13) Sui criteri di grafia dei toponimi tratterò espressamente in altra sede.

Pandon Nala - Marale Nala. Marale Ki Dhar. — Il foglio n. 52 D/SE designa la valle, ed il torrente, che dal Gairu Pass (Dhaola Dhar) scendono alla valle del Kalihen Nala col toponimo « Pandon ». Esso risulta assolutamente sconosciuto agli abitanti di Bara Bangahal (la valle è disabitata) ed ai pastori in transito.

Questi e quelli usano il toponimo « Marale ». Appare appropriato dal momento che già serve per designare la catena sulla destra della valle stessa: « Marale ki Dhar » - Catena del Marale, il che dice chiaramente che ci si riferisce ad un elemento geografico espressamente detto « Marale ».

Abbiamo un caso, e non il solo notato in questa relazione, di un nome che designa tutta una zona montana, al quale si fa riferimento per indicare questo o quell'elemento geografico che nella zona stessa insiste; nel nostro caso: « Marale ki Dhar », « Marale Nala ».

A conclusione di quanto esposto ritengo si debba sostituire al toponimo « Pandon » (che non ha ragione di esser ulteriormente usato) quello di « Marale » e tale è la proposta di modifica che propongo.

Avverto che sia gli abitanti di Bara Bangahal sia i pastori delle diverse zone, che già ebbi occasione di nominare, pronunciano chiaramente « Morale ».

Denu Got. — Toponimo denotante il luogo di sosta dei greggi che trovasi sulla sinistra del Kalihen Nala allo sbocco del Makori Nala. Si identifica col breve terreno a pascolo a S. di Ghanjeri Got, a 32° 15' 50" Lat. N. 76° 52' 40" Long. E. n. 52 D/SE. L'informazione, raccolta dalla squadra del Ten. Virgilio Berera, mi portò a una breve indagine durante la mia permanenza a Bara Bangahal nel 1945 della quale espongo i risultati.

A differenza delle valli, dei passi dei monti non infrequentemente designati con uno stesso nome proprio in quanto per ciascun elemento ci si richiama al toponimo che designa tutta la zona, i *got*, e cioè i luoghi di sosta e di pascolo dei greggi, sono distinti ciascuno da un nome. Il che porta ad aver un numero di toponimi di gran lunga superiore a quello già notevole che si riscontra nei fogli del Serv. Top. dell'India.

La cosa è del tutto normale e risponde al particolare interesse dell'uomo di distinguere i luoghi da lui più frequentati, che più incidono sulle sue attività. Prima che una fitta toponomastica distinguesse i numerosi elementi di interesse escursionistico-alpinistico non si verificava qualcosa di simile nella regione alpina?

Tralascio raffronti che, esulando dal mio compito, mi porterebbero lontano dalla relazione. Non è improbabile che sull'argomento ritorni in altra occasione. Per tornare al nostro argomento osservo che non è possibile riportare tutti i toponimi dei *got* che si rilevano. Basterà la segnalazione; a meno di non riscontrare che in un *got* non insistano elementi maggiori che in altro segnato sulla carta. E' il nostro caso: Denu Got è un ampio spazio con una fonte. Mette conto di vederlo segnato sul foglio n. 52 D/SE.

Goral. — Abitato sulla sinistra orografica della Valle del Ravi sul sentiero Waru Gali - Bajoli allo sbocco della Valle del Dewan Nala a $32^{\circ} 16' 35''$ Lat. N. $76^{\circ} 39' 30''$ Long. E. n. 52 D/11, innominato in questo come sul foglio n. 52/SE. Il toponimo « Goral » lo si rileva dal vol. *Chamba State*, cit. (carte alleg.). Nel foglio n. 52 D/11 trovasi il toponimo « Bagi Goral » per indicare la zona forestale fra il villaggio ed il F. Ravi.

I portatori della squadra Mamini (otto. 1944) e gli abitanti del luogo, espressamente interrogati, hanno concordemente fornito la voce « G' raal ». E' evidente che ci troviamo di fronte a un caso del fenomeno fonetico della

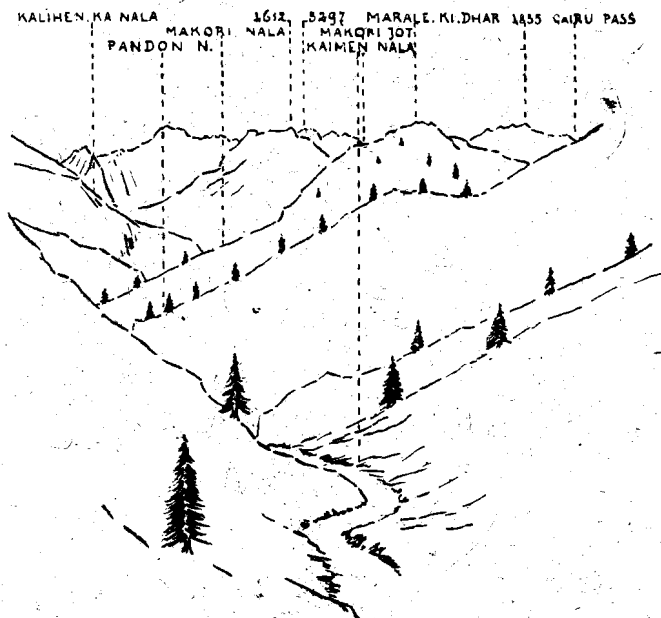


FIG. 5 - La valle del Kalihen Nala dal Chakrola Dhar.

contrazione della vocale della prima sillaba da parte degli indigeni di Kangra e Chamba, per cui ad es. « Baleni Jot » (passo del Dhaola Dhar) viene pronunciato « B'leni Giot » (grafia all'italiana). Pertanto, rilevata l'esattezza del toponimo come reso nel vol. *Chamba State*, se ne propone l'inclusione nei fogli n. 52 D/11 e D/SE. considerando che vi hanno il loro toponimo località meno importanti come ad es. Ghanjeri Got (Valle del Kalihen) senza ricoveri.

Kanaur. — Toponimo che nel vol. *Chamba State* (carte alleg.) denota il gruppo di batte site sul sentiero Dharari - Bara Bangahal a $32^{\circ} 18' 24''$ Lat. N. $76^{\circ} 44' 58''$ Long. E. n. 52 D/SE a Q. 7700 (2348). Nel fo-

glio cit. come nel n. 52 D/11 la località è contrassegnata con usuali segni topografici ma senza nome.

I portatori della squadra Mamini (ott. 1944) fornirono il toponimo « Kuar » (grafia internaz.), voce confermata dai portatori della squadra Campello (ott. 1944).

La località abitata solo nei mesi estivi fu trovata deserta, perciò nessuna informazione fu possibile raccogliere dagli abitanti di Dharari che ivi



FIG. 6 - Il Nirkora Pass dal Chakrola Dhar.

hanno terreni a coltivo. Notato che tutti i componenti delle squadre portatori nominate erano della Valle di Kangra, si osserva il notevole mutamento da « Kanaur » in « K'aur » per contrazione della vocale della prima sillaba e successivamente per la trasposizione delle vocali delle due ultime così da dare « K'uar ». Inutile aggiungere che, data la necessaria osservazione sulla pronuncia, il toponimo dovrebbe rimanere nella forma data dal vol. *Chamba State* e come tale incluso nel foglio n. 52 D/11 qualora si ritenesse utile.

Nikora Nala. — Toponimo denotante il torrente, e la valle, che dal passo omonimo scendono al Ravi a Bara Bangahal, innominate nel foglio n. 52 D/SE. L'importanza del corso d'acqua, che dà forza per i soli mulini dei quali è dotato Bara Bangahal, l'importanza della valle, a coltivo nella parte inferiore, fitta di foreste sul versante NE. fino a Q. 3600 circa, ricca di pascoli fino oltre i 4000 metri, rendono evidente l'opportunità dell'inclusione del toponimo « Nikora Mala » nel foglio n. 52 D/SE.

Laluni Nala - Jalad Nala. — Il torrente che convoglia al F. Ravi le acque dello Shah Nala e del Laluni Nala è innominato nel foglio n. 52 D/SE. Dato che il toponimo « Laluni » vi è scritto a caratteri più alti dell'altro si può supporre che valga anche per indicare la parte inferiore del corso d'acqua fino alla confluenza con il F. Ravi.

I portatori della squadra Mamini diretta al Laluni (ott. 1944) lo indicarono col nome di « Jalad Nala », mentre la guida Jhibenand di Bara Bangahal e altri elementi della stessa località (1945) insistettero a limitarsi a indicare « Laluni » il torrente come la valle come l'ampia cerchia di monti che forma il bacino del Tapni Laluni Glacier.

A parte il fatto che ci si trovi di fronte ad un caso altre volte rilevato di un toponimo che, designando una zona montana, viene utilizzato per indicarne gli elementi topografici che vi insistono, non credo sia da preferire la toponomastica dei pastori che nel bacino del Laluni vi giungono saltuariamente a quella degli abitanti del vicino centro di Bara Bangahal, anche se per dovere di precisione si deve ammettere che i primi nei loro continui spostamenti più dei secondi (spesso agricoltori sedentari) sono portati alla distinzione e alla nomenclatura più particolareggiata. Se mai si può chiedere che il toponimo « Laluni » sia scritto in modo da comprendere anche il corso inferiore del torrente già così segnato per la parte superiore.

Richiamo l'attenzione del lettore sulla dizione che è « Loluni » (o spiccata) per gli abitanti di Bara Bangahal, mentre per gli indigeni della Valle di Kangra è solo « Laluni » (con una *a* molto chiusa).

Joshari Glacier - Galla Glacier. Joshari Nala - Gala Nala. — « Joshari » e « Gala » designano entrambi il ghiacciaio fra il Dehra Dhar e le quote 17.513 (5341) - 15.924 (4857) ed il torrente che da questo defluisce nel Laluni. Il primo toponimo si legge nel foglio n. 52 D/SE solo per designare il ghiacciaio, restando innominato il corso d'acqua; il secondo fu indicato dai portatori al seguito della squadra Mamini (ott. 1944). Poiché solo il primo è risultato in uso fra gli indigeni di Bara Bangahal, basterà la segnalazione del secondo come consueto fra i pastori provenienti da altre zone.

Laluni. — Con questo termine gli indigeni designano la zona compresa fra i seg. punti segnati sul foglio n. 52 D/SE: quote 15.924 (4857) - 17.513 (5341) - 17.662 (5387) - 19.470 (5938) - 19.777 (6032) -

16.790 (5121) - 19.590 (5975) il Sila Shah Dhar. Detta zona è interamente sul versante meridionale della Pangî Range.

Nella carta cit. il termine comparè nei seg. toponimi: Laluni Nala, Tapni Laluni Glacier, Sili Laluni Glacier e Laluni Jot.

I componenti la squadra Mamini designarono con il nome « Laluni » la Q. 19.777 (6032) che della zona detta è la più elevata.

Colle Laluni. — I componenti la squadra Mamini designarono con questo nome la Q. 18.200 (5551) raggiunta il 24 ott. 1944 (14). Detta quota sovrasta a NO. la Q. 16.790 (5121), cioè il passo che mette in comunicazione la valle del Laluni con quella del Muling. La Q. 18.200 segna il punto d'incontro della breve dorsale, spartiacque del bacino del Tapni Laluni Glacier da quello del Sili Laluni Glacier, con la Pangî Range.

Il termine « colle » è sembrato appropriato a un tratto della cresta della suddetta catena, che notevolmente impervia, qui presenta una serie di ripiani.

Si propone che il toponimo sia adottato per il seg. punto della cresta della Pangî Range: Q. 18.200 a 32° 25' 5" Lat. N. 76° 54' 40" Long. E. n. 52 D/SE.

V. - COSTRUZIONI E RIFUGI NELL'ALTO BACINO DEL RAVI.

Thanettar Got. — A 32° 14' 40" Lat. N. 76° 38' 50" Long. E. n. 52 D/SE sono segnate due costruzioni. A ottobre 1944 rilevai che sul got si notava il perimetro di una costruzione ed un chiuso circolare. Nulla pertanto che giustificasse i segni della carta cit. Pertanto ne propongo la soppressione ed eventualmente la sostituzione con quelli indicati nello schizzo cit. dell'alto bacino del Ravi, avvertendo che nella didascalia del foglio cit. non figurano. Non ritengo sia il caso di adottare il segno usato per indicare « huts: temporary » (capanne provvisorie); ma piuttosto questo che quello segnato, che indica « huts: permanent » (costruzioni permanenti).

Thamsar Glacier - Valle del Thamsar. — A 32° 15' 42" Lat. N. 76° 47' 25" Long. E. n. 52 D/SE segnalò un *tambu* (15) ai margini del Ghiacciaio del Thamsar. A Q. 11.460 (3495) nella Valle del Thamsar

(14) Si fa notare che la quota ricavata dal foglio cit. è approssimata per difetto.

(15) Con il termine *tambu* gli indigeni di Kangra, Mandi, Chamba indicano certe rozze costruzioni a secco a pianta ellissoidale che trovansi sulle piste d'alta montagna, sotto i valichi, ai margini delle nevi permanenti. Il loro numero, in una località, varia a seconda della frequenza del valico, o della località stessa. Ne vidi tre al Gajrete ka Tibba (alta valle dell'Ulh), cinque, sia pur non riuniti, sui pascoli alti della valle del Nikora, ma uno nella valle del Laluni ed uno sulla morena frontale del Tapni Laluni Glacier. Si noti che il Ghiglione scrive *tamboo* (grafia all'inglese), mentre nel testo ho preferito seguire quella del sistema internazionale.

(n. 52 D/SE) vi è un rozzo rifugio permanente, in muratura con all'interno assi infisse alle pareti.

Propongo l'aggiunta dei segni relativi sulla carta del Sev. Topografico ai punti segnalati.

Valle del Nikora. — A $32^{\circ} 21'$ Lat. N. $76^{\circ} 47' 50''$ Long. E. n. 52 D/SE trovansi alcuni *tambu* a Q. 12.400 (3782) circa.

Anche in questo caso propongo l'inclusione del segno relativo nel foglio cit.

Laluni. — Una costruzione in legno di buona fattura trovasi a Q. 10.000 (3050), dominante la confluenza dello Shah Nala con il Laluni Nala a $32^{\circ} 22' 20''$ Lat. N. $76^{\circ} 50'$ Long. E. n. 52 D/SE.

Un *tambu* trovasi sulla pista della Valle del Laluni a Q. 10.500 (3202) a circa $32^{\circ} 22' 53''$ Lat. N. $76^{\circ} 50' 48''$ Long. E. n. 52 D/SE.

Un secondo trovasi sulla morena frontale del Tapni Laluni Glacier a Q. 11.500 (3507) a $32^{\circ} 23' 13''$ Lat. N. $76^{\circ} 51' 55''$ Long. E. n. 52 D/SE.

Come sopra propongo l'inclusione dei segni topografici relativi sul foglio cit.

CONCLUSIONI.

Quanto ho esposto, sia pure nei ristretti termini dei particolari e delle zone considerate, ha certamente convinto il lettore dell'opportunità di una revisione delle carte topografiche del Servizio Topografico dell'India e di una integrazione degli elementi forniti con nuovi apporti. Sono particolarmente le esigenze escursionistico-alpinistiche, diverse da quelle dei compilatori, a richiederle. E, indipendentemente dalle nuove esigenze, è l'accumularsi dei problemi, come l'annuario *The Himalayan Journal* è venuto via via presentando fino al 1947, che impone studi e nuovi rilievi al fine di trovare soluzioni definitive soddisfacenti.

Per questo, mentre non dispero di proseguire nella rielaborazione del materiale riguardante le zone di Kangra e Chamba, mi auguro che la tradizione italiana di viaggi studi himalayani abbia un seguito con ben altra portata di risultati.

Nei rapporti appena iniziati fra il nostro Paese e due Stati indiani v'è da sperare che trovino clima favorevole nuove iniziative scientifiche e alpinistiche himalayane, continuazione di una lunga tradizione, ininterrotta anche nel periodo bellico.

SUMMARY. — The events of war took the A. to India in 1941. From 1943 to 1946 he executed geographic survey in the Kangra District and in Chamba State. Concerning place names these rules have been followed: a) To follow as much as possible the international rule of spelling: « English consonants, Italian vocals » - b). To choose the most appropriate name out the many given by the Survey of

India and other sources - c) To reduce the use of simple quotas practised by the Survey of India - d) To complete the toponomastic of the mountain districts.

The following changes are suggested :

1st) In Dhaola Dhar the A. would to keep the quota 14752 and the spelling « Indrahar Jot », to maintain the names : The Mon, Kundli Jot, Dhar Narwana, Talang Peak, Mala Parbat, to note also : Gaurijunda, Lafrun. (N. 52 D/7, D/SW, D/SE).

2nd) In the Upper Ravi R. Valley to add the names : Goral, Kanaur, Denu Got, Nikora Nala, Laluni Nala. To change the name Pandon Nala into Marale Nala, to prefer the spelling Kalihen to Kalihain or Kali Ain etc. (N. 52 D/SE, D/CHAMBA).

3rd) In the Pangli Range to give the name of Laluni Peak to quota 19777 and the name of « Colle Laluni » to quota 18200. (N. 52 D/SE, D/CHAMBA).

4th) To include the topographic signs of the foot-path and of the permanent constructions seen on the tracks of the Dhaola Dhar and the Pangli Range, as by the alleged sketches.